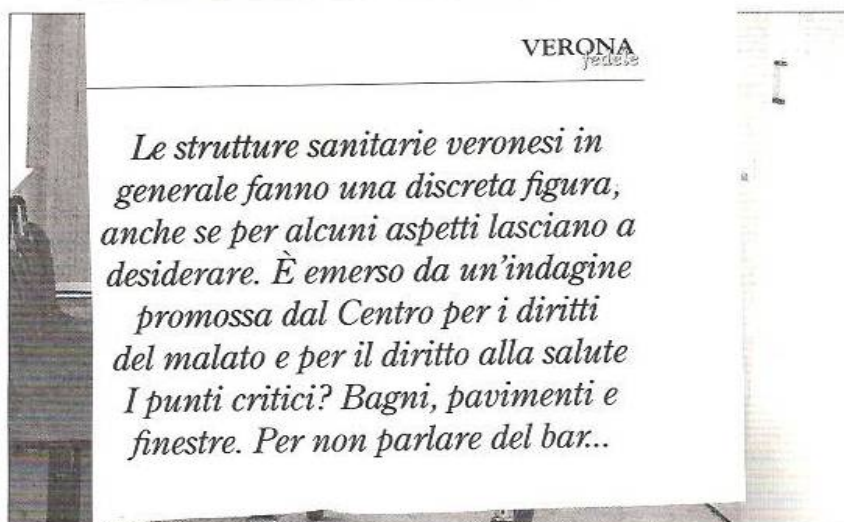




Centro per i Diritti del Malato e per il Diritto alla Salute

RASSEGNA STAMPA

A sentirlo non ci si crede, nemmeno a suon di sondaggio: gli ospedali di Verona lasciano a desiderare quanto a pulizia. Parola di operatori, degenti, assistiti. Polce verso per i bagni, i pavimenti e i vetri, anche se nella media le strutture sanitarie passano l'esame con una sufficienza piena. È quello che si evince dalla ricerca promossa al Centro per i diritti del malato e per il diritto alla salute, finanziata dal Centro di servizio per il volontariato di Verona, condotta nell'azienda ospedaliera, nel polo di San Bonifazio, negli ospedali di Legnago Bussolengo, nella casa di cura Pederzoli di Peschiera, al crocevia di Negrar e nei poliambulatori ospedalieri e ambulatoriali delle Ulss 20, 21 e 22. Il questionario è stato distribuito durante una giornata a 105 persone, di cui hanno risposto 550, nelle unità di maggiore rappresentatività come medicina, chirurgia generale, ginecologia, esclusi dozzinanti, riabilitazione e ingegneria. «Abbiamo sottoposto gli intervistati a 4 questionari diversi – spiega Paola Poli, responsabile della ricerca intitolata “Progetto sanità sana” – puntando sulla percezione dei pazienti e le conoscenze di infermieri e medici. Abbiamo voluto elaborare un modello che registrasse il giudizio sul grado di sanificazione, quindi puntando sulla qualità percepita in ogni area di maggiore interesse». Scandagliati così per i bagni, la stanza di degenza, il corridoio, la sala a pranzo e il bar, agli infermieri è stato chiesto di giudicare anche le stanze e gli studi del personale, la sala d'attesa, la cucinetta, la sala medicazione e quelle chirurgiche. E se agli utenti si è domandato che cosa andrebbe pulito di più, ai medici si è testata la conoscenza effettiva del capitolato di manutenzione, della frequenza delle pulizie e della sostituzione dei filtri degli impianti di aerazione. E se secondo la media di riluttanza dalle strutture analizzate emerge un giudizio complessivo, tra medici, infermieri e pazienti, di 3,38, ovvero “discreto”, a sfiorare il “buono”



Ospedali, puliti ma con riserve

sono le strutture private della Ulss 22, mentre nella medesima unità sanitaria è il pubblico a far storcere un po' il naso. A ben vedere, infatti, dietro al primo responso dei degenti che ha giudicato pulita la struttura sanitaria, la valutazione è cambiata alla domanda “che cosa andrebbe maggiormente pulito nella sua stanza?”. E lì colpisce che il bagno per il 39 per cento non sia un'oasi d'igiene, mentre pavimenti e finestre, ciascuno per il 21 per cento, non soddisfano ed il restante 19 per cento giudica le suppellettili – comodino, tavolino e sedie – con un po' di scetticismo. Una valutazione generale che collima, salvo qualche variante, con le risposte dei medici e dei sanitari. Ma il luogo degli “orrori” sarebbe il bar, anche se influisce di molto l'altissima percentuale di non risposte, forse dovuta alla mancanza nei distretti e nel polo di San Bonifazio di questo servizio. Chi ha risposto comunque vorrebbe

che pavimento, tavolini, banchette, tazze e piattini fossero più puliti.

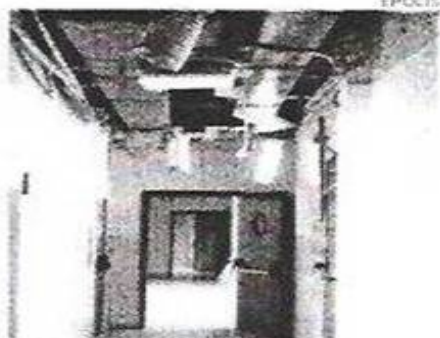
«Colpisce che i medici e gli infermieri delle strutture pubbliche non conoscano il capitolato impiegato per le pulizie – continua Poli – con una pesante disparità rispetto al privato, dove l'82,8 per cento risponde affermativamente, contro uno scarso 24 per cento di azienda ospedaliera, Ulss 21 e 22. Ugualmente, non è chiaro con che frequenza vengano puliti i vani e sostituiti i filtri dei condizionatori». L'indagine pilota, dato che il sondaggio è stato testato per la prima volta, pur con alcune impostazioni perfezionabili, ha soddisfatto anche Massimo Valsecchi, direttore del Dipartimento di prevenzione della Ulss 20. «Sarebbe opportuno che il sondaggio venisse assunto dalla direzione ospedaliera – ha affermato –. È uno

strumento certamente utile per migliorare il servizio, perché la qualità percepita è molto importante per il paziente e l'operatore. Anche se non c'è relazione tra questo tipo di sanificazione e la comparsa di patologie infettive o parassitarie». Niente paura, quindi. Ma se proprio non si sa da dove cominciare, pensate ai vetri: nell'attesa del consulto o prima di entrare in sala operatoria, sarebbe bello dare uno sguardo dalla finestra. E godere di un panorama senza aloni.

Fabiana Bussola

Indagine

La sanità ora passa anche dalla pulizia



► Una corsia d'ospedale

Paola Arosio
verona@epolis.sm

Sanità sana. È questo il nome del progetto del Centro Ater: un'indagine sull'igiene nelle strutture sanitarie della provincia veronese, svolta con l'obiettivo di testare la qualità percepita. Il sondaggio, promosso dal Centro per i diritti del malato e patrocinato dal Centro servizi volontariato in collaborazione con il Movimento handicap, è stato svolto negli ospedali di Borgo Trento, San Bonifacio, Legnago, Bussolengo, Peschiera, Negrar e negli ambulatori dei distretti. "Vogliamo che la sanità pubblica funzioni sempre meglio e nel modo più efficiente possibile", ha dichiarato in apertura Roberto Buttura, presidente del Centro per i diritti del malato. Ma cosa è emerso dai dati analizzati ieri? "Nel complesso la qualità percepita delle pulizie è buona - risponde Paola Poli del Movimento dei cittadini - anche se sicuramente ci sono alcuni punti critici, come bagni, pavimenti, finestre e apparecchiature non sanitarie. In generale, poi, i bar e i punti di ristoro dovrebbero essere più puliti e confortevoli». ■

I dati dei questionari promossi dal Centro diritti del malato e finanziati dal Centro servizi volontariato

Gli ospedali privati sono più puliti

Promossi anche quelli pubblici, punti deboli bagni e pavimenti

Le strutture sanitarie pubbliche veronesi sono ben pulite, meglio però quelle private. Sotto la lente di ingrandimento rimangono i bagni, i pavimenti, le finestre e le apparecchiature sanitarie. A dirlo sono i pazienti, i medici e gli infermieri, tutti coinvolti nel compilare un questionario voluto dal Centro diritti del malato di Verona e finanziato dal Centro Servizi per il Volontariato.

I risultati dell'indagine sono stati resi noti nella sala conferenze dell'Ater dalla responsabile del progetto, Paola Poli, della segreteria nazionale del Movimento dei cittadini. Presenti anche Roberto Buttura, presidente del Movimento dei cittadini di Verona, Giorgio Righetti, presidente del centro diritti del malato e Carlo Furlan, presidente del Centro di servizi per il volontariato. Impossibilitati a partecipare, perché impegnati in un Consiglio regionale straordinario a Venezia proprio sul tema della sanità, il presidente della commissione Sanità della Regione Raffaele Bazzoni e Franco Bonfante, anch'egli componente della commissione Sanità regionale.

Ma perché compilare un questionario? Al tribunale del malato spesso arrivano lamentele in merito alla mancanza di igiene dei tanti reparti o dei poliambulatori. Ma è anche un dovere delle associazioni che militano per l'appunto in questo settore assicurarsi sullo stato di pulizia di ospedali e centri di cura.

Del resto la sanificazione, così viene chiamata, è di fondamentale importanza, se trascurata può provocare problemi a vari livelli sia ai pazienti che agli operatori. È proprio per sincerarsi di coprire tutte le categorie che girano attorno agli ospedali e ai poliambulatori che sono stati costruiti su misura quattro questionari per un totale di 605, di cui sono tornati compilati 550. «Ben oltre di quanto ci aspettassimo», hanno detto gli incaricati del progetto, aggiungendo che per indagini sanitarie a livello nazionale ne vengono forniti solo 2.000.

Un lavoro meticoloso, quindi, che ha coinvolto l'Ospedale civile maggiore di Borgo Trento, il Poli-

clinico di Borgo Roma, il polo ospedaliero di San Bonifacio, l'ospedale civile di Legnago e quello di Bussolengo. Non solo, sotto la lente di ingrandimento sono finite anche due strutture private: la clinica Pederzoli di Peschiera e l'ospedale Sacro Cuore-Don Calabria di Negrar.

A giudicare se le aree mediche, chirurgiche, materne infantili, riabilitative e dei poliambulatori sono pulite sono stati i degeni, che hanno espresso un giudizio sulla qualità di pulizia percepita. Lo stesso vale per gli utenti degli ambulatori. Infermieri, sia di reparto che in servizio nei poliambulatori, e infine il personale medico hanno invece risposto a domande più dirette.

Proprio dai medici arrivano le maggiori critiche. Alla domanda «Che cosa andrebbe maggiormente pulito?», i camici bianchi hanno risposto per il 39 per cento «i bagni». Un dato in un primo tempo ignorato dai degeni e dagli utenti, che hanno espresso un giudizio complessivo favorevole.

C'è voluta una domanda in più, giusto quella che li ha sollecitati a esprimere, guarda caso, lo stesso parere di chi li cura, quella che riguardava la pulizia dei bagni. Così, anche per il 40 per cento dei degeni e degli utenti, i bagni vanno meglio puliti.

Inoltre, per il 19 per cento degli intervistati il pavimento non è sempre un bel vedere. Anche su quest'ultimo dato i medici, per il 21 per cento, evidenziano come serva una maggiore attenzione. Il giudizio complessivo sull'effettivo stato di sanificazione dal punto di vista dei medici, degli utenti, degli infermieri e dei degeni oscilla tra il «discreto» e il «buono».

Anche i bar vengono esaminati nelle domande del questionario: per quasi il 30 per cento degli intervistati è ancora una volta il pavimento che deve essere ben pulito, così come i tavolini per il 28 circa per cento.

Ma la vera sorpresa arriva alla domanda, prevista solo per i medici e gli infermieri: «Conosce il capitolato delle pulizie?». All'Ulss20 di Verona nessuno sa cosa sia. All'Ulss21 ne è a conoscenza il 10 per cento degli infermieri e il 28 per cento dei medici. Più informati risultano i medici dell'Ulss 22: il 37,5 per cento lo sa. Quelli dell'Azienda ospedaliera ragunano appena il 6 per

Più informati sono medici e infermieri del settore privato, che hanno risposto positivamente per il 40 per cento gli infermieri e per l'82,8 per cento i medici. Così come è pressoché sconosciuto nelle strutture pubbliche la frequenza di pulizia da parte degli addetti ai lavori.

In ultimo alla domanda «È a conoscenza dell'esistenza di condizionatori d'aria o termoconvettori e delle periodiche pulizie dei filtri?», gli operatori sanitari hanno risposto per il 49 per cento «non so» e «no», contro il 51 per cento degli operatori privati.

Anna Zegarelli



L'Arena

Sabato
6 Maggio 2006

Denuncia di pazienti e medici: «Bagni sporchi negli ospedali»

Lo rivela un'indagine sul territorio del Movimento per il malato
La segretaria Poli: la poca pulizia alla base di numerose infezioni

VERONA — Sono i bagni, seguiti da pavimenti e vetri gli ambienti entrati nella lista nera compilata dal Centro per i diritti del malato di Verona. E a denunciare i deficit di igiene delle strutture ospedaliere veronesi questa volta non sono solo i degenti, ma anche infermieri e medici. Questo è ciò che emerso ieri pomeriggio dai 600 questionari distribuiti dal movimento per il malato in alcuni degli ospedali delle tre Usl e a Borgo Trento.

E se per i degenti si trattava di esprimere pareri sulla «qualità percepita delle pulizie», cioè su cosa sembrava più sporco o pulito, per infermieri e medici le domande vertevano su dati oggettivi: il numero delle volte in cui si pulivano i vari locali, la presenza o meno dei condizionatori e filtri.

A distribuire i questionari, as-

solutamente anonimi, alle direzioni di Borgo Trento, San Bonifacio, Legnago, Bussolengo e delle due strutture private dell'Uls 22 di Negrar e Peschiera sono stati gli stessi delegati del Centro per i diritti del malato a diffonderli poi nelle strutture sono state le varie caposala.

«Volevamo avere una qualificazione della sanificazione cioè delle pulizie, un dato importante», spiega Paola Poli segretaria del movimento - perché spesso alla base di una serie di malattie. Basti pensare come è cambiato il concetto di igiene proprio per il fatto della diffusione delle patologie derivanti da mancanza o scarsità di pulizia. Il nostro obiettivo era appunto testare la qualità percepita dai degenti e non solo».

Così si è ricavato che per l'utenza è il bagno con il 39 per

cento l'ambiente che andrebbe maggiormente pulito, seguito a «pari merito» da pavimenti e vetri con il 21 per cento, dal comodino 10 per cento, tavolino e sedie. Percentuali che crescono, se si ha la possibilità di rispondere con più di una preferenza. Ed i medici interpellati sullo stesso argomento non differiscono molto sulla scelta: 21 per cento per pavimento e vetri, ai primi posti della pulizia da approfondire, seguiti da un 17 per cento di bagni.

Ma a destare curiosità nei dati è il giudizio complessivo che viene fuori. I medici e gli infermieri risultano essere più critici dei malati. Così negli ospedali a confronto, i voti più bassi non vengono registrati nei questionari dei degenti e assistiti ma in quelli della categoria medica. A promuovere le strutture dell'Uls 20 (San Bonifacio e Di-stretto 1) sono i degenti con un 4,31 che nella tabella stilata dal movimento del malato è un più che buono, mentre per gli infer-

RISULTATI

Un giudizio complessivo buono, ma bagni, pavimenti e finestre degli ospedali sono sporche

mieri il voto si ferma al 2,40 poco più che sufficiente. Stessa cosa per l'Azienda ospedaliera che se tra gli assistiti registra un 3,82, quindi un buono scarso tra gli infermieri si ferma a un 2,17.

I medici promuovono le strutture private dell'Uls 22 con un 4,06, esprimendo in questo caso un giudizio simile ai pazienti.

La percezione della pulizia al servizio bar invece registra una percentuale altissima di non risposte anche perché non tutte le strutture ospedaliere possiedono al loro interno una zona ristoro. I pochi che hanno compilato le domande ritengono che

a dover essere maggiormente puliti sono i pavimenti con un 29,39 per cento, i tavolini 27,19 per cento, il bancone 21,05 e, con un 12,72 per cento le tazzine e i piattini.

«Una cosa da notare poi è che pochi operatori nelle strutture pubbliche sono a conoscenza delle disposizioni date dal capitolato riguardo alle pulizie», commenta Paola Poli - per cui spesso non si è in grado di dire con esattezza quante volte vengono effettuate le pulizie dei locali si va a percezione ecco perché sono più facili da esprimere i giudizi sulle pulizie straordinarie, che sono ben più visibili di quelle quotidiane e ordinarie».

Jessica Cugini

